



Il 40% vive in zone a rischio

In Italia 725 comuni sono potenzialmente interessati da un alto rischio sismico, mentre 2.344 quelli a medio rischio. Nei primi risiederebbero circa 3 milioni di abitanti mentre nei secondi 21,2 milioni di abitanti. Il 40% della popolazione italiana risiede in zone ad elevato rischio sismico. Lo sottolinea il Consiglio Nazionale dei Geologi.



Foto Ansa

Panico a Reggio Emilia (via Twitter)



Foto Ansa

Don Giovanni Davoli mostra i calcinacci caduti all'interno di Santa Maria Nascente a Brescello, la chiesa di "Don Camillo"

mo e Lecco, a Cremona e Genova. E se, negli edifici scolastici che nel Reggiano ospitano 21 istituti superiori, non sono stati riscontrati danni, dopo l'evacuazione degli stabili in mattinata, a restare chiuse in via precauzionale anche oggi saranno l'elementare di Bagno (RE9, dove in mattinata i tecnici del Comune eseguiranno ulteriori verifiche sulle controsoffittature, e fra Parma e provincia il Solari di Fidenza, il distacco della scuola Marconi di via Gioia nel capoluogo, e l'Università su ordinanza del Prefetto.

«Al momento la situazione è tranquilla anche se c'è confusione, la gente è impaurita», dice nel pomeriggio il portavoce dei Vigili del fuoco, Luca Cari. Mentre il Capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, dal Giglio dove proseguono le operazioni intorno alla nave Concordia precisa: «Non si muore di terremoto ma per le costruzioni e le realizzazioni degli uomini. Ogni territorio deve dotarsi di un piano di protezione civile» per sventare eventuali tragedie. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), le scosse avvertite a Verona e fra Reggio e Parma sarebbero comunque fenomeni distinti, perché appartenenti a due zone sismogenetiche diverse. Di norma, dopo scosse della magnitudo 4.9 come quella di Reggio, aggiunge l'Ingv, se ne registrano altre ma non si possono fare previsioni. ♦

Intervista a Marco Mucciarelli

«Fenomeni ricorrenti nella Pianura padana stretta tra Alpi e Appennini»

Il sismologo: responsabile è la placca Adriatica. Una zona a grosso rischio. Tutti gli edifici dovrebbero essere costruiti o messi a norma perché i terremoti non sono mai prevedibili

SALVATORE MARIA RIGHI

La pianura padana è tutt'altro che piatta e tranquilla, alzi la mano chi lo avrebbe mai detto. Ma se le case, tutte le case, fossero fatte come si deve, nessuno dovrebbe preoccuparsi più di tanto. Parliamo del sisma che ha scosso il nord Italia col professor Marco Mucciarelli, docente di sismologia all'Università della Basilicata, e spiegando la terra che trema, si finisce per parlare anche un po' del paese ci sta sopra.

«Faccio un esempio: nella zona di Parma, un evento come quello di queste ore si verifica ogni cinque anni, quindi molto più frequentemente di quello che si pensi. È vero che la pia-

nura ha una natura alluvionale, ma sotto ci sono da una parte e dall'altra le Alpi e gli Appennini che si spostano e creano questi fenomeni».

Appoggiata sulla sabbia, però, la pianura parrebbe al sicuro.

«Al contrario di quel che comunemente si pensa, la sabbia amplifica gli effetti del terremoto perché imprigiona le onde che provengono dal suolo: invece di tornare nelle profondità, restano nello strato di superficie e quindi si percepiscono molto di più. Infatti, cosa che forse non molti sanno, la superficie migliore per costruire edifici è la roccia».

Dopo l'Abruzzo si è aperto il dibattito sulla prevedibilità dei terremoti: questo poteva esserlo?

«Devo dire che questo sisma secondo

le nostre classificazioni non è niente di eccezionale, con questa entità capita abbastanza spesso. Ma come è successo per L'Aquila, il prevedere i terremoti è un falso problema, perché non basta sapere quando e come arriva, se poi non si può fare nulla per le conseguenze. Aggiungo che anche sapessimo in anticipo la magnitudo di un sisma, cioè la stima dell'energia alla sorgente, non sarebbe sufficiente a stimare e controllare gli effetti, perché entrano in gioco una serie di variabili come la vulnerabilità delle strutture, cioè la qualità degli edifici, la risposta del terreno, in base alla sua composizione e il tipo di onde e la loro propagazione».

Quindi per stare sicuri cosa bisogna fare?

«Il punto fondamentale è che se gli edifici sono costruiti secondo le norme, mi riferisco per esempio alla carta di pericolosità, non ci sono pericoli o problemi per nessuno. La prima in Italia risale al 1999 e l'ultima versione era pronta prima del terremoto in Abruzzo, ma è stata varata e approvata successivamente ad esso, perché una volta di più, in questo paese, è dovuta succedere una tragedia per dare un impulso alle cose. Il terremoto non è un evento divino imprevedibile da cui fuggire senza sosta: è un evento naturale al quale ci si può far trovare preparati, attrezzati e direi perfino sereni». ♦

Parma Nel palazzo della Provincia dopo la scossa è scattato il piano di evacuazione. Brutta avventura invece per un centralinista non vedente, rimasto solo al suo posto.

Mantova La rete ferroviaria è stata controllata dopo la forte scossa. Ritardi e disagi per i passeggeri ma già nel pomeriggio di ieri è ripresa la circolazione dei treni.

Torino Allarme al liceo classico Alfieri: gli studenti ieri mattina sono dovuti uscire in cortile. Tanta paura ma dopo un'ora hanno ripreso regolarmente le lezioni.